

Prezzo di Associazione

Edizione e distribuzione	...	L. 20
12. mensuale	...	12
12. trimestrale	...	30
12. semestrale	...	50
12. annuale	...	100

Le associazioni non disdette al
indennizzo rimborsato.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gergui n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga (colonna)
in terza pagina. Dopo la prima
del giornale, ogni riga. La prima
pagina costa 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni (domenica
esclusa) — I microscopisti, medici
ristoratori, — Lettere e opinioni
non accettati di rimborso.

Le malversazioni e gli sperperi

NEL PATRIMONIO DEI POVERI

Non è una geremiade di clericali brontoloni; è invece un lamento d'un giornale dei più clericalofobi e pretolagi, vogliam dire della *Riforma*. E' dessa che ci fa sapere quanto male si amministri, o piuttosto quanto iniquamente si dilapidino, i beni del povero caduti negli artigli della "filantropia nobilitante."

« Abusi inauditi — così il foglio di Crispi — si vanno scoprendo nelle amministrazioni delle Opere Pie. E' una rivelazione, continua, dolorosa, d'insipienza, di soprusi, favoriti o tollerati o tardi repressi, dal governo, di debolezza e di malversazioni.

« Abbiamo narrato che ad Acqui pende un'inchiesta la quale ha svelato che persino le balie adibite dal brefotrofo rinchiudevano a portare pel naso l'amministrazione dell'Opera Pia, ripresentando parecchie volte i bambini loro affidati. Essi secondo i dati finora accertati, avrebbero frodato il brefotrofo per una somma superiore alle 60 mila lire, perchè l'industria delittuosa fioriva da anni.

« Quando queste cose sono possibili, è quasi da disperare che il patrimonio delle Opere Pie possa essere salvato dallo sfacelo progressivo che lo minaccia.

E' quello, che diciamo anche noi, *Riforma* amabilissima, ma in tempo di morale civile e indipendente, in tempo di galantismo anticlericale, succede questo ed altro, e deve succedere.

Il giornale crispiiano accenna poscia ad un lavoro del dottor Aldo Goretti, segretario alla Prefettura di Perugia, sull'amministrazione delle Opere Pie e sul modo di riparare ai gravi difetti di essa. Non possiamo sperare gran che dai suggerimenti e criteri del signor Goretti, se si riducono ai soliti palliativi ed impiastri

sopra una gamba di legno. Sentiamo invece che cosa ci dice sulla tanto magnificata carità laica dei nostri fratelli.

Egli citando sempre fatti ed esempi, enumera gli sperperi, le leggerezze, le irregolarità, i monopoli, i contossensi, le dilapidazioni, le camorre e le ribalderie di ogni fatta, che si commettono in questi patrimoni del povero, infandati troppo spesso all'interesse e all'ambizione dei tirannelli che spadroneggiano nei comuni. Spesso, quando non è per avere una base elettorale e un'influenza nel paese, si cerca di mettere uno zampino in tali amministrazioni all'unico e puerile intento di procurarsi una decorazione qualsiasi.

Tali amministratori naturalmente non sanno tutelare gli interessi dell'Ente morale contro le brighe di creditori invadenti e rapaci; accettano dai tesoriери cauzioni irrisorie; hanno impiegati favoriti che percepiscono lo stipendio per non far niente, e caricano spesso il lavoro sopra le spalle di altri impiegati che devono far giù alla carlona, senza metodo o senza discernimento; ritardano come vogliono la compilazione dei bilanci, spesso imperfetti e subdoli, e sono incapaci a frenare le sottrazioni.

Le autorità tuttorie sovente si lavano le mani in tutto questo pasticcio, o lasciano passare le più gravi anomalie.

Qui sottentra di bel nuovo la *Riforma*, e soggiunge:

« La statistica compilata dal Bodio fissa in 90 milioni la rendita annua delle Opere Pie italiane. Ebbene, metà di questa somma è assorbita dalle imposte e dalle spese di gestione. Le Opere Pie non danno al povero che la metà della rendita che gli amministriamo; un feroce usurato darebbe di più.

« Il comm. Evandro Caravaggio, Direttore generale delle Opere Pie al Ministero dell'Interno, rispose con una relazione dalla quale risultava che si avevano 7400 Opere

Pie senza inventario; 1500 che non avevano presentato i loro conti; 5008 senza il tesoriere imposto dalla legge; 2236 col tesoriere senza la cauzione prescritta; un numero grande di altre Opere Pie ribelli alla legge e agli ordini dell'autorità superiore, almeno con una resistenza passiva.

« Un distinto medico ed esperto amministratore, il dott. Cesare Benignetti, si meravigliava, giorni or sono, della grande miseria che attristava l'Italia, quando esisteva nella nostra patria parecchie migliaia di istituzioni limosinarie con un patrimonio di 350 milioni; di 100 milioni per ospizi e ricoveri per persone inabili al lavoro, per vecchi cronici; di 400 milioni per ospedali; di 160 milioni per conservatori e ricoveri per donne e fanciulli; inoltre i Monti di pietà hanno un patrimonio di 60 milioni; i Brefotrofi 40 milioni; i Monti frumentari 8 milioni; per posti di studio poi, assegni e sussidi a favore della istruzione, quasi 2 milioni di rendite; e per detti in occasione di matrimoni altri due o tre milioni di rendite, senza parlare che il bilancio dei comuni e delle provincie è aggravato di circa 25 milioni per mantenimento degli esposti e degli alienati e per la cura dei malati poveri negli ospedali.

Capiscono i lettori che cosa c'è di bello nelle Opere Pie dipendenti dall'ingerenza laica?

E' l'unico e vero rimedio, peraltro, che ci sarebbe a queste bricconate da galera sarebbe di affidare le Opere Pie a uomini di coscienza, di chiamarle allo scopo preciso inteso dai loro fondatori, che furono buoni cristiani e vollero beneficiare i bisognosi, non le arpie. Il prete, che meglio di tutti conosce la necessità del popolo, che si ricorda d'essere ministro del Dio della carità, i cui figli prediletti sono i poveri e i derelitti, il prete che nelle fondazioni d'Opere Pie figura 90 volte su 100, dovrebbe essere chiamato più di fre-

quante nell'Amministrazione di esse Opere, e maggiormente coadiuvato, incoraggiato, rispettato. Questo insegna la buona logica, questo vuole la giustizia.

Or bene, sentite che sorta di ragionamento fa la *Riforma*:

« Il dott. Benignetti, completando il concetto del Goretti, chiede che nei consigli delle amministrazioni di beneficenza entrino come parti integrali uomini tecnici, pratici, professionisti capaci di disimpegnare ogni branca della gestione. Noi conveniamo in ciò con lui e ci auguriamo soltanto che tali attività pratiche, positive, moderne, servano a scacciare uno dei tirannelli monopolizzatori della beneficenza — il prete — che in tanti istituti di carità fa parte del tarlo che sminuzza, scompone e... digerisce.

Che cosa vuol dire la rabbia anticlericale? Essa fa perdere anche il senso comune, fa cadere nelle più madornali e stupide contraddizioni.

Signora *Riforma*, per mettere un termine alle ruberie che si consumano a danno delle Opere Pie ci vuol qualche cosa di più dell'essere « uomini tecnici, pratici, capaci di disimpegnare ogni branca della gestione. » Bisogna essere galantuomini! Bisogna avere una coscienza ed un cuore! Gli uomini pratici sopraffondano di già, pur troppo, perchè infatti li vediamo saper accennare le uova nel cesto proprio, far comparire nero il bianco e bianco il nero, e scorciato i poveri con mille attestazioni di filantropia. Senza coscienza, e senza religione, bisogna essere egoisti per forza, e l'egoismo è il padre della rapina e della crudeltà. Le Opere Pie son andate in istacolo ed in rovina dacchè si cominciò a cacciarne il prete, quel prete che la *Riforma*, tutto odio e fiele, tutta lordura e calunnia, tutta impietà e satanismo, chiama « uno dei tirannelli monopolizzatori della beneficenza.

D'altronde, perchè esige la *Riforma*

APPENDICE

29

IL CORSARO

— Tu, non prghi più adunque?
— Non mi dite certe cose che mi straziano l'anima, con amari ricordi... qualche volta mormoro tra me e me qualche antica parola della preghiera di mia madre, ma mi muovono sulle labbra. Che farste, voi ora? lotterete colla morte?
— Sì, replicò Hervé, e fuo alla morte.
— Sì, fa presto a dirlo.
— Ma si fa anche presto a farlo quando si è bretoni.

— La mia missione è compiuta per oggi... ritornerò per otto giorni invitandovi a decidervi di abbracciare la religione di Macmetta e dopo...

— Vattene... Vattene! e non tornar più... accadrà di noi quello che il cielo ha disposto. Mirza, si allontanò lentamente malgrado che Mériadec facesse un gesto per trattenerlo.

Per tutto il resto della giornata i due fanciulli si tacquero e non si abbandonarono agli usati solazzi.

Hervé pregò molto prima di coricarsi.

Mériadec singhiozzò tutta la notte pensando ai frammenti patimenti che l'aspettavano e pensava se avrebbe avuto la forza di affrontarli.

Il mattino appresso Hervé svegliatosi chiese allo schiavo che li serviva di poter parlare subito con Hafz.

Il vecchio turco venne quasi subito.

— Conduci me e il mio compagno nei sotterranei; Mirza ci ha detto che dovevamo

scegliere tra il turbante e la morte; è più facile morire che abiurare.

— Potete aspettare che ti si imponesse una decisione... ma se hai fretta vieni... se ne sono pigiati dei più forti di te.

— Non erano bretoni... vieni Mériadec. Questi si ritrasse atterrito.

— Aspettiamo, disse egli... possiamo ancora aspettare. Io ho paura... e poi non ci si impone di calpestare il crocifisso... si tratta di invocare Allah! ecco tutto.

— E rinnegare il battesimo! gridò Hervé. Vieni.

— Mériadec fuggì in fondo alla sala.

Hervé rivoltesi ad Hafz gli disse:

— Egli è più giovane e più delicato di me; bisogna finora compatirlo.

— Ritornò, disse il vecchio turco. Ed uscì.

Più tardi venne di nuovo Mirza.

Hervé avrebbe voluto scacciarlo.

Mériadec lo trattenne.

Una settimana si passò ancora in questo modo.

Un mattino Hafz e Mirza entrarono dai due mozzi.

Mirza gettò ai piedi di Mériadec un turbante.

Mériadec impallì e gridò:

— Grazie! grazia!

Hervé si gettò sul turbante e lo fece in pezzi; poscia si rivolse al compagno e gli disse:

— Tu non sarai vile a questo punto... siamo cristiani e bretoni.

E così dicendo voleva stringerselo tra le braccia.

Ma Mirza prese il giovinetto per la mano e lo trascinò con sé.

Hervé si rivolse allora ad Hafz e gli disse:

— Sono in vostro arbitrio.

Hafz lo trascinò attraverso ad un gran numero di sale e di gallerie, finché giunse

ad una porticina. L'aperse, spinse il fanciullo giù per vari gradini e poi gli gridò dietro:

— Marcisci là entro, cane d'un cristiano. E la porta si richiuse sul fanciullo.

XI

Nel fondo.

Quando Pietro De la Barbinais fu cacciato nella stanzuccia sotterranea, era ancor debole pel sangue perduto e per i patimenti sofferti; tuttavia facendo appello a tutta la sua fermezza ed energia procurava di poter riuscire d'incoraggiamento ai suoi compagni di sventura.

— Francesi! gli gridarono venti voci al suo entrare.

— Bretoni!

— Soldati!

— Vinto.

Tutti i prigionieri che si potevano tenere in piedi si avvicinarono a lui, e il capitano fra i dolori senza nome nei quali si trovava avvolto sentì ancora una suprema consolazione nel poter abbracciare tanti suoi compatriotti, nell'essere abbracciato da loro.

La vista di Pietro aveva svegliato in tutti quelli infelici amari ricordi.

Ciascuno di loro pensava che il nuovo prigioniero avrebbe loro portato notizie dei loro cari; o almeno della loro patria.

Ad un tratto una debole voce si fece udire dal fondo della prigione.

— Francesi e bretoni? Ho io ben inteso? conducetemi là in, guidate il povero cieco.

— Oh! ci eravamo dimenticati di lui; disse il più robusto dei prigionieri.

E si alzò, andò verso il fondo, e ritornò conducendo per la mano un uomo dalla bianca capigliatura, e i di cui grandi occhi avevano quasi perduta la facoltà visiva.

Barbinais fece alcuni passi verso di lui; lo prese per mano e se lo fece sedere vicino su un sedile di pietra.

— Voi siete bretoni? di quale città?

— Di San Malò; replicò il capitano.

— Di San Malò... la mia vecchia città corsara, dove ho lasciato tutto ciò che amo! Il vostro nome?

— Pietro De la Barbinais.

— Conosco questo nome d'una famiglia di eroi; e voi qui? anche voi?

— Ma voi chi siete?

— Roberto da Miniac.

— Voi! Roberto! il padre di Jocelyne...

oh! in quale stato vi trovate... quasi cieco... coi capelli bianchi... sostenendosi appena...

Ho veduto la signora Miniac e vostra figlia prima di partire.

— Vivono esse?

— Vivono e piangono... quelle due creature non pensano che a voi... la vostra libertà è tutto il loro pensiero... io avevo preso su di me di restituirvi a loro... il cielo non l'ha permesso.

— Oh! mia moglie! mia figlia... e voi generoso amico...

Così dicendo si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro e il povero vecchio prigioniero pianse a calde lagrime.

XII

Confidenze.

Il giovane e il vecchio si avvicinarono l'uno all'altro, mentre i prigionieri, volendo ognuno rispettare le intime espansioni di quei due infelici loro compagni, si stendevano al suolo come per dormire.

Animè! a ben pochi riusciva di prendere un'ora di sonno ristoratore.

Il dottor Miniac ripeteva, intanto al capitano:

— Parlatemi di loro! parlatemi di loro!

— Che mi servirebbe dissimulare e nascondervi il mio cuore? che potrei d'altro parlarvi se voi ignorate il mio segreto?

— Il vostro segreto!

(Continua).

Francia

Telegrafano da Parigi al *Moniteur de Rome* che in molte provincie le popolazioni protestano contro la legge sull'insegnamento primario. Il consiglio generale della Vandea ha votato un ordine di biasimo di questa legge. Altri consigli si preparano a fare lo stesso. Si annunzia un movimento generale in questo senso. Si assicura che l'episcopato appoggerà questa azione in favore della libertà della Chiesa.

— Il famoso Paul Bert, che tanto si distinse nel combattere in Francia gli Ordini religiosi e le scuole cattoliche libere, morì nel Tonchino, dove era stato mandato governatore civile.

Freycinet ne diede l'annunzio alla Camera, che ne ricevette una profonda impressione.

Morì di dissenteria. Da quindici o venti giorni era ammalato; ma si tenne nascosta la cosa. Giungendo ora inaspettata la notizia della morte, tornò ai repubblicani francesi tanto più amara. Da questa morte da molti si trae nuova occasione di oppugnare la politica coloniale.

Non si sa se Paul Bert è morto da incredulo, qual visse; ovvero, se all'ultima ora tornò alla fede cristiana.

Belgio

Il generale Pontus, ministro della guerra nel Belgio, in nome della libertà di coscienza, ha creduto suo dovere di far sì che i soldati, in tutti i giorni di domenica e delle altre feste di precetto, possano assistere al santo sacrificio della Messa. Quindi innanzi, in ogni presidio, in detti giorni festivi, il cappellano militare celebrerà una Messa, alla quale potranno assistere tutti i soldati del presidio medesimo, compresi pur quelli che si trovino per punizione agli arresti nel quartiere o nelle anse di detenzione. Il *Courier de Bruxelles* del 9 di novembre manda, in nome dei parenti cattolici, al generale Pontus i suoi ringraziamenti per tali misure così ragionevoli e rispettose della libertà di coscienza. « Poiché in virtù della legge, dice il giornale belga, lo Stato toglie ai padri i loro figli, è dovere dello Stato far in guisa che i militari possano liberamente praticare i doveri della religione che professano. »

Il nostro generale Ricotti dovrebbe seguire al bello esempio e ordinare che dappertutto i soldati italiani, che nella massima parte sono buoni cattolici, possano andare nelle feste liberamente a Messa, e non solo ne abbiamo il tempo, ma anche la comodità. Forse che i soldati, che andranno a Messa, saranno meno valorosi di quelli che frequentano l'osteria?

Svezia

I giornali religiosi francescani annunziano che, per il cresciuto numero dei cattolici in Svezia, il S. Padre ha nominato Vicario apostolico di quel Regno un vescovo titolare, il quale sarebbe il primo a stabilirsi nel Regno dopo la Riforma.

Montenegro

Nell'occasione della solenne inaugurazione della nuova città di Mirkovgrad, ebbe luogo lo scoprimento di un monumento in onore dei montenegrini caduti nel 1862, combattendo sotto il comando di Mirko, padre del principe Nikita. Gli è per questo che la nuova città porterà il suo nome.

Il monumento è nel centro della città. Il principe Nikita tenne un discorso politico. Egli accendè alla missione che deve avere il Montenegro nel movimento slavo nella penisola balcanica. La questione bulgara, disse egli, rimetterà sul tappeto tutte le questioni rimaste insolute al Congresso di Berlino. Il principe parlò quindi della futura conquista del Montenegro nell'Albania ed espresse la necessità di avere nuovi sbocchi sul mare. Assistettero alla cerimonia 1000 persone.

Cose di Casa e Varietà

L'anticlericalismo fra i monti

Parlare, 6 novembre 1886. (*)

— Fratelli d'Italia

— Paulano s'è desto

e destandosi mandò un grido straziante di allarmi contro l'invasione clericale.

Finora credei che ci fossero esistiti un solo Gambetta in Francia, ed un solo Grimaldi in Italia, che chiamassero le nazioni

sione... Il progetto di voto del Monteil è adottato, e respinto con voti 47 contro 7 l'ordine del giorno puro e semplice domandato dalla commissione ed appoggiato dal sig. Binder.

La discussione venne continuata per la presa in considerazione di un altro progetto di Monteil, tendente alla separazione della Chiesa dallo Stato, alla restituzione delle mense vescovili ai dipartimenti o dei beni delle fabbricerie ai comuni. Vedete che si va avanti col vento in poppa. Essendo stato adottato in una sessione precedente il voto relativo alla proposta separazione, non fu più il tempo di occuparsene. Per quanto agli altri due punti, il sig. Desprez, le avvertì che si trattava, approvandoli, di sanzionare una vera reale confisca. Monteil, disse l'oratore, vuol spogliare i vescovi delle loro mense episcopali, e la fabbricerie di ciò che possiedono: il Concordato esiste: esso deve regolare la questione: e finché esiste, domando che sia rispettato. Tutto fu nulla: i progetti di voto in questione furono adottati.

L'intrepido Desprez sviluppò in seguito un altro rapporto su un'altra proposta di Monteil che aveva per fine di far emettere un voto in favore della soppressione delle congregazioni religiose, e relativa aggiudicazione dei loro beni ai comuni. Il relatore dichiarò che l'approvazione di tal proposta porterebbe un grave attentato ai diritti di proprietà. Se si contesta la legittimità dei possessi delle mani morte, si potrà anche contestare e quella dei possessi delle Società d'assicurazione, e quella delle società scientifiche riconosciute. I beni delle mani morte non sono esclusivamente delle sole congregazioni religiose; li possiede anche Parigi e tanti altri comuni. E i servizi resi dalle congregazioni alla Francia tanto in paese che nelle colonie? Si sopprimano e si vedrà di qual risorsa, di qual valido aiuto si priverà la patria. Rispose il sig. Monteil, ed in un lungo discorso fu il processo delle congregazioni. D'un tratto esultò fuori il cons. Hovelacque, domandando la divisione di tal progetto. La prima parte che mirava alla soppressione delle congregazioni religiose fu adottata da 45 voti. La seconda parte che voleva la restituzione dei loro beni ai comuni fu egualmente approvata da 49 voti. Dinanzi a questa massonica, pausante complicità sorse il sig. Lerolle a pronunziare la seguente dichiarazione: Io non mi o in nome dei miei amici protestò che in faccia all'attenzione generale che accolse il discorso del sig. Monteil, noi abbiamo creduto non dovergli più rispondere, e meno poi prender parte a un voto che manifesta una volta di più il disprezzo che la maggioranza di questa assemblea nutre per la libertà, o la compiacente tendenza di certi che combattono i loro avversari per tener di mira la loro borsa. « Queste energiche parole, furono salutate dai vivi applausi della destra. Il sig. Hovelacque stizzito e di ripicco: « Noi non possiamo lasciar dire che il consiglio odii, disprezzi la libertà: vogliamo la assoluta libertà delle associazioni, ma neghiamo di ammettere che le religiose siano società assimilabili a tante altre. » Questa distinzione, signor mio, rispose Lerolle, è la distinzione che han fatta e fan tuttora tutti i despoti. Così si chiuse questa memorabile seduta del Consiglio generale della Senna, e per quanto a taluni, con cui ragionai in proposito, sembrò ridicolo per non dir sciocco lo slancio entusiastico dei demagoghi parigini nel definire, nel votare proposte di esclusiva competenza delle camere, tuttavia una dolorosa esperienza mi assicura che la colpevole fiacchezza, per non chiamar con riverenza del governo, con quei torbidi elementi, finirà col non prender veruna misura, né userà di quella repressione che la legge gli conferisce contro gli atti provocatori, per rescindere e punire abusi abietti cotanto. Dopo che esso chiuse gli occhi sulla sovvenzione che il consiglio comunale destinò agli assassini di Decazville, è evidente che gli eletti di Parigi sono liberi di tutto osare. Non disse Freycinet, egli è appena un mese, che « i demagoghi son l'avanguardia della democrazia? » Le deliberazioni sono illegali: si: ma esse pur troppo influiranno su qualche prossimo progetto di legge destinato a compir la serie dei decreti 30 marzo e della legge scolastica testè approvata.

Joly.

Governo e Parlamento

Tajani in pericolo

L'Italia, dopo aver detto che il primo bilancio che affronta il fuoco della discus-

sione sarà quello del ministero di grazia e giustizia, aggiunge:

« Si prepara una fiera campagna contro il Tajani, che è uno dei ministri di cui i dissidenti della destra chiedono al Depretis di disfarsi. Noi crediamo che i dissidenti avranno per alleati, in questa circostanza, parecchi deputati della destra che fino ad ora hanno appartenuto alla maggioranza ministeriale. Si rimprovera a Tajani d'aver sollevato senza necessità la questione ecclesiastica. »

Quando parecchi fra gli stessi deputati sono i primi a riconoscere che al ministero è dovuto il nuovo periodo acuto della questione ecclesiastica e il conseguente rieviglio delle passioni anticlericali; ci vuole davvero del... coraggio per affermare, come fanno certi giornali, che questo rieviglio si deve invece alle « intemperanze (sic) del Vaticano! »

La nuova legge Comunale e Provinciale

Nella relazione che precede il progetto di riforma della legge Provinciale e Comunale l'on. Depretis insiste sulla necessità di discuterlo integralmente per facilitarne l'attuazione. Accetta alcune modificazioni riflettenti la procedura elettorale, la composizione della Giunta provinciale e amministrativa ed altre. Propone l'estensione del suffragio amministrativo agli elettori politici e alle donne; la nomina elettiva del Sindaco e del Presidente della Deputazione provinciale; e istituisce una Giunta amministrativa per vigilare la gestione delle finanze comunali.

Notizie diverse

Assicurasi che il ministero abbia deciso di denunziare il trattato di commercio colla Francia che scade il 31 dicembre 1887.

— L'ufficio centrale del Senato esaminante il progetto di riforma giudiziaria approvò la proposta di una Cassazione unica.

— L'on. Coccailler presenterà alla Camera un progetto di legge per la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui fiammiferi.

ITALIA

Milano — Questa è bellina!

Domenica sera in un circolo di signori al Caffè Biffi di Milano si narrava un caso curioso toccato al nobile signor Z... di quella città.

Essendo in cerca di un cuoco, numerosi furono i candidati che presentaronsi per surrogarlo. Fra tanti il signor Z... diede la preferenza a colui che gli parve di più bella maniera, pulito e di simpatico aspetto.

Il giorno appresso lo Z... aveva invitati, ma al momento del pranzo trovò che le vivande ammannite dal nuovo cuoco, non avevano sapore che di bruciaticcio, che la minestra era orribile, che il lesso era crudo, ecc. Montato su tutte le furie, corre in cucina per farsi rendere ragione di questa che era per lui un'infamia, ma il cuoco tutto umile e rosso in viso gli si fece a dire:

— Santa, o signore, lei ha tutte le ragioni, ma neppure io ho tutti i torti. Mi chiamo Mario Nani, non ho mai fatto il cuoco: sono soltanto povero impiegato privo di lavoro. Digiuno da oltre 24 ore; non sapendo come sfamarmi, mi sono presentato come cuoco, per saziare almeno per oggi gli stimoli della fame, lasciando al buon Dio, come il pastore, il pensiero del domani poiché era certo d'essere scacciato.

Il signor Z... commosso al pietoso racconto diede qualche moneta al Nani e gli promise di adoperarsi in suo favore.

Modena — Anche Modena è stata un campo in cui il Ministro Tajani ha voluto cogliere allora anticlericali. Il *Diritto Cattolico* riferisce che sono stati minacciati di sfratto quei pochi sacerdoti Domenicani che vivono a dozzina presso il parroco di S. Domenico e di alcuni padri Francescani abitanti presso il parroco di San Cataldo.

Il giornale confida, che Modena tutta si interesserà affinché non venga fatto uno sfregio indecoroso a tanti suoi amati concittadini, che non solamente non hanno fatto male ad alcun, ma anzi sono altamente benemeriti di quella città, e che essi moderati sapranno protestare energicamente qualora la minaccia trascinasse misera dovesse essere posta in atto.

che si scacci uno, soltanto uno, dei tirannelli monopolizzatori, anche prescindendo dal fatto che quell'uno è probabilmente l'uno accusato a torto? Ragion verrebbe che i tirannelli si bandissero tutti. Invece essa consiglia altri tirannelli nuovi, oltre i vecchi. E mangiate voi, mangino coloro, che spero di mangiare anch'io. Questa è la traduzione delle parole di quell'iniquo giornale, la cui compassione per il povero è dunque una stomachevole menzogna, è la maschera d'una tirannide peggiore di tutte, è il passaporto d'un odio diabolico contro il prete e contro la Chiesa, perchè uno il prete è una la Chiesa conoscono e praticano la carità vera.

Sentiamo ora dal *Messaggero* di Roma che è parimenti antipretino ultra, con quanta facilità i laici riformino le Opere Pie:

« Sta ormai per compiersi l'anno che il commendatore Gaspare Finati fu nominato regio commissario alla confraternita Lauretana del Piceni in S. Salvatore in Lauro. Se non basta un anno per riordinare (sic) una amministrazione, lo dica chi ha un briciol di buon senso, tanto più se si pensa che il regio commissario a quella arciconfraternita « costa 25 lire al giorno », oltre la spesa di un segretario del commissario medesimo tassato a « L. 10 » E il ministero di grazia, giustizia e culti non ne ricorda forse neanche più la nomina. E' così che si va avanti. »

E' una cosa semplicissima per i frama-guoni riformare una confraternita. Si estraggono per un anno dalla sua cassa 25 lire al giorno per un commissario, 10 lire per un segretario, si aggrava il bilancio in tal modo di 12,700 lire, e la confraternita, l'opera pia, e bella è riformata.

Ces n'est pas plus drôle que ça!

Lettere parigine

7 novembre.

I direttori del seminario delle missioni straniere resero note, in una pubblicazione che li onora altamente, le fatiche sostenute dai missionari della lor Società nell'anno 1885. Dopo più di due secoli, sempre la nostra missione visse sotto i colpi delle persecuzioni, ma verun anno di sua esistenza ebbe a registrare disastri più dolorosi dell'ultimo anno. Dieci dei nostri missionari furono perseguitati decisi di ferro, 12 preti indigeni unitamente a 60 catechisti, 300 religiosi indigeni e 30.000 cristiani, massacrati, distrutta una missione che contava 300 cristiani, 250 tra chiese e cappelle o saccheggiate o incendiate con due seminari, 40 scuole, 70 residenze di missionari o di preti indigeni, 12 ricoveri di orfanelli, 13 comunità religiose, una stamperia e finalmente le case votate di 56 mila cristiani: tal è il lagrimevole bilancio del 1885. Ma, lode a Dio! questi disastri non impedirono di veder registrati ben 19 mila 705 battesimi di pagani adulti, 205 di eretici, 180.966 di bambini pagani in pericolo di morte.

★

Il Consiglio generale della Senna si decise per la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano, e per la separazione della Chiesa dallo Stato. Son cose di fuoco veder questi energumenti trattar col sangue freddo, come fanno, questioni tali di vita o di morte. Deprez presentò un rapporto sopra il progetto di un voto, proposto da Monteil, per la soppressione dell'ambasciata. L'oratore espone che la commissione tutta espresse il suo malanimo nel vedere tal questione sottomessa a un consiglio che non ha né la competenza, né i necessari elementi per pronunziarsi. Soggiunge che in un tempo in cui la Germania s'accosta al Papato, l'ora è troppo intempestiva per romperla con la Corte di Roma: finalmente che se la Francia non avesse più un ambasciatore presso il Pontefice, sarebbe cosa impossibile di ottenere per le popolazioni cattoliche della China quei riguardi che esse avrebbero diritto da attendersi. Monteil rispose, che ei non ci vedea punto ragione di istituire confronti tra una democrazia come la francese e le monarchie astraliere, e simili esempi non esser bisogno di cercarli ora presso que' nostri vicini. Espose in seguito i vantaggi, che, secondo lui proverebbero da tal soppres-

— all'arma — contro il grande nemico l'invidente clericale. Ma m'ingannai. Anche Paularo, contro tale inimico, ha le sue sentinelle avanzate, che se non sono edizioni Gambettiste e Grimaldesche in folio, lo sono almeno in sessantiquattresimo o di poco ci calano.

Vel dice la Patria del Friuli nel suo n. 282 del 3 corrente in una corrispondenza da Paularo 1° novembre. Quella corrispondenza, mentre inneggia a Voi di laggiù che parlate di lampade Edison, di luce elettrica e che so io, invoca tutte le vostre lampade, le vostre luci e che so io ad accorrere presto a Paularo per combattere l'invidente sistema dell'oscurantismo (con lampada privilegiata).

Mi duole di non aver conosciuto prima d'ora l'esistenza di questi nostri *Patres Patriae*, l'avrei pregato a far d'ogni erba un fascio per ottenere loro un qualunque gran cordone di qualche ordina... cavalleresco a compenso di tanto amor di patria ed io l'arrei di gran buona voglia rifuse le spese. E ben sei maritano i poverelli il cordone! Tanti nemici da combattere all'estero, tanti da sorvegliare all'interno! Son cose da sudare dodici camicie all'ora.

Figuratevi. Dopo tre anni che il cappellano locale impartisce l'istruzione religiosa nella scuola maschile di Paularo, solo il 1. novembre hanno scoperto il gran nemico che invade la scuola, e colla loro corrispondenza l'hanno denunciato alla pubblica eccitazione. Ma nel mentre facevano tale denuncia a prò della Patria periclitando, alzavano una coltrice che lasciava vedere certi alturini vecchi non ben fatti.

Un po' di storia, che all'occorrenza può essere corredata da documenti.

Nell'autunno dell'anno 1883 molti capifamiglia di Paularo, Cassio, Villamezzo, frazioni di questo Comune, vieta la poca o nulla istruzione religiosa che ai loro figli veniva impartita dal maestro comunale nelle ore di insegnamento, innalzarono preghiera al sig. Sindaco perchè, d'accordo col Parroco, fosse provveduta persona religiosa, la quale nella prima ora di mercoledì e sabato insegnasse il catechismo ai loro bimbi in iscuola. Il sig. Sindaco interpellato in proposito il maestro n'ebbe da questi in risposta « non avere alcunché in contrario, che l'istruzione religiosa veniva impartita dal cappellano parrocchiale. »

Al 21 novembre successivo il sig. maestro impediva al cappellano catechista l'ingresso alla scuola. Questi fece come di dovere le sue rimozioni all'autorità comunale, la quale, chiamato il maestro, gli mostrò la sconsigliatezza del suo procedere. Rispose: *Aver sbagliato*. Soggiungeva però che i programmi governativi non giungono nelle scuole l'insegnamento religioso.

Al 14 dicembre dello stesso anno la Giunta Municipale, a scanso di ogni responsabilità, credeva bene sottoporre al Consiglio Comunale tutta la questione, presentando anche i documenti ad essa riferiti. Il Consiglio per acclamazione deliberava *venisse delegato il Parroco d'accordo col Sindaco e Giunta a scegliere persona ecclesiastica sua dipendente per l'insegnamento del catechismo, non solamente nella scuola maschile di Paularo, ma in tutte le altre scuole del comune.*

Alle sentinelle avanzate dell'anticlericalismo pare non piacesse troppo tale deliberazione, e però l'autorità municipale d'accordo col Parroco ne riferirono al Consiglio scolastico provinciale, il quale chiamandosi incompetente a decidere in materia, rimise la decisione al ministero della Istruzione Pubblica. Questi con suo dispaccio 10 luglio 1884 n. 12273; visto il diritto sacrosanto che hanno i genitori di far dare ai loro figli quella istruzione religiosa che essi credono e da chi credono; autorizzava il Sindaco e la Giunta Municipale che, d'accordo col Parroco locale, facessero dare alla scolaresca del comune l'istruzione religiosa domandata, nella prima ora del mercoledì e sabato d'ogni settimana, dal cappellano locale, e che tale istruzione da questi fosse impartita gratuitamente.

Or vedete se bene fecero i nostri zelanti a scoprire tali alturini, che altamente onorano e chi li avesse e chi ancora li adora.

Si dice che il sig. maestro è costretto ad interrompere le sue lezioni e sgombrare dalla scuola per cedere il posto al Reverendo. Tutto al contrario. E' il Reverendo che insinuando la prima ora, senza compimenti è costretto dal maestro, anche un

quarto d'ora prima del tempo a sgombrare e partirsene.

Si dice che, conseguenza della istruzione religiosa data dal Reverendo si è, che alcuni genitori non pensano più a mandare a tale insegnamento i loro figliuoli, perchè non vogliono che loro siano ispirati i sentimenti del CITTADINO ITALIANO.

Chi dice tali cose o non sa quel che si dice, o mente per la gola. A Paularo tutti i genitori, dico tutti, bramano che i loro figliuoli siano istruiti e nella religione e nei rudimenti del leggere, dello scrivere e far di conti. Che se un qualcuno non manda i suoi bimbi alla scuola comunale, si è per motivi del tutto estranei alla istruzione religiosa impartita dal cappellano. Vi sono padri di famiglia, che dopo aver pagate tutte le spese che gravitano il Comune per la pubblica istruzione, o istruiscono da se in famiglia i loro figliuoli, o li consegnano (pagando la dovuta retta) ad altri maestri, che non è il comunale, per l'educazione ed istruzione. I nostri zelanti ci spieghino il perchè del contegno di tali padri-famiglia.

— *Ciò detto credo di terminare* — conclude la corrispondenza, ed io ciò scritto finisco salutandovi.

Lampada privilegiata.

(*) Questa lettera di risposta a una caschiosa corrispondenza da Paularo pubblicata nella Patria del Friuli del 3 novembre corr. è copia di altra eguale che ci era stata spedita per posta fin dal 6 novembre stesso e che non ci fu recapitata. Non vogliamo credere che sia stata truffata, si sarà forse smarrita fra i burroni delle Alpi cariche! Comunque sia la cosa, la pubblicazione della presente rimedia all'inconveniente e ci porge occasione di alzare ancora una volta la voce per mettere in sull'attenti i cattolici delle campagne contro il massimismo invadente sotto le spoglie dell'anticlericalismo. E' inutile illudersi: la presente lotta è lotta di religione. Il liberalismo col vieto pretesto di combattere il concetto politico attacca invece con un furor, che se di diabolico, tutto ciò che è religione pura e semplice. Dopo aver secolarizzato l'ordine sociale, vuole ora laicizzare ossia dissacrare la famiglia impadronendosi fin dalle fasce dei suoi rampolli. All'erta adunque, i cattolici si agguerriscano, si preparino alla difesa. Sopra questo punto le dottrine sono chiare, i principii indiscutibili, facili, ohimè! all'intelligenza anche del popolano, perchè posti innanzi dalla stessa legge naturale. Bisogna agire, operare, premunire, circondare la famiglia di tutti quei fortificati che sono necessari per respingere gli attacchi della canaglia. Se lasceremo anche la famiglia cader preda di questa canaglia, siamo perduti; il liberale, l'anticlericale, il massone (sono la stessa cosa) tutto vi rapiranno. Dio, la religione, la vostra libertà, la vostra coscienza, la pace del cuore e vi regolerà nell'abbruttimento.

(Nota della Redazione.)

Corte d'Assise

Nelle udienze dei tre ultimi giorni si discussero le cause contro Gio. Batta Zuliani di Forgiara imputato di appiccato incendio e contro Baldassi Francesco perito agrimensore di Pozzo di Codroipo imputato di atti di libidine su di una fanciulla di anni 9 appena.

I giurati diedero verdetto negativo nella prima e il Zuliani venne posto immediatamente in libertà; nella seconda causa emise verdetto affermativo, in seguito al quale la Corte condannò il Baldassi alla pena di 5 anni di reclusione e accessori di legge.

Passaggi di classi

Il giorno 15 dicembre p. venturo i soldati della classe 1857 passeranno nella milizia mobile. Quelli della classe 1847 saranno mandati in congedo assoluto.

Aggressione simulata

La storia dell'aggressione patita da Giovanna Mucelli vedova Rolzico di Gonnare, il 6 novembre, sulla strada da Chiassotta a Risano (storiella che abbiamo anche noi pubblicata) è una invenzione della Mucelli stessa.

Costei, indettata credesi da altri, dovendo fare quel giorno un pagamento di lire 1410 ai fratelli Barelli naufragi di Risano, simulò indegnamente un reato per esimersi forse dal pagamento.

Contro la stessa Mucelli fu iniziato procedimento penale.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.40 pom. del 13 novem. 1886

In Europa depressione intorno al mare del Nord. Pressione piuttosto elevata all'estremo sud-est della Russia meridionale. Ebridi (743) - Carloff (708). La Italia nelle 24 ore barometro discese al centro e al sud, leggermente salito al nord, peggiorate nell'Italia superiore. Stanzone cielo coperto al nord e in Sicilia, nuato al centro, venti freschi, abbastanza forti del secondo quadrante

sull'Italia inferiore, deboli del primo quadrante sulla costa ligure; barometro relativamente depresso (757) sul golfo di Genova e sulla Sardegna, (579) al nord, (760) a Gironi, Foggia, Lissina; (763) a Siracusa. Venti forti meridionali in diverse stazioni del centro e del sud, temperatura sempre elevata.

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali al Nord, freschi forti meridionali al Sud. Cielo vario con piogge, mare generalmente agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 7 al 13 novembre 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	10
» morti »	2	»	—
Esposti »	3	»	—

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Domenico Selan di Basilio d'anni 2 — Raffaello Mileni di Domenico d'anni 8 mesi 6 scolaro — Caterina Cantoni di Giacomo d'anni 1 — Francesco Del Gobbo fu Santo d'anni 66 fabbro-ferraio — Santa Chianussi-Cojutti fu Angelo d'anni 78 casalinga — Antonio Spizzamiglio di Giuseppe d'anni 37 maresciallo nei RR. Carabinieri.

Morti nell'Ospedale civile

Paola Presotto-Bortai fu Vincenzo d'anni 63 contadina — Teresa Chianussi fu Giuseppe d'anni 64 sarta — Davide Corazza fu Lorenzo d'anni 40 calzolaio — Demetrio Morzon fu Daniele d'anni 69 falegname — Domenico Chisselotto fu Nicolò d'anni 60 agricoltore — Benvenuto Mitrat di giorni 15 — Rosa Pizzuti-Della Libera fu Domenico d'anni 48 contadina.

Morti nell'Ospedale Militare

Gerolamo Zanchi fu Angelo d'anni 22 guardia doganale — Pietro Caselli fu Antonio d'anni 22 soldato nel 4. regg. Cavalleria.

Totale N. 15.

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Santo-Eugenio Zeggio maresciallo nei RR. Carabinieri con Massimina - Ermenegilda Piosso agiata — Agostino Trojano fabbro-ferraio con Teresa Gremona casalinga — Gio. Battista Rea impiegato comunale con Virginia Carusai agiata — Leonardo Tabotta fornacciaio con Anna Cuberli sarta.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Antonio Geruzzi muratore con Anna Pesamosca sarta — Pietro Pesento muratore con Veneranda Carnelutti sarta — Angelo Scrobini guardia gazzeria con Brigida Tasco casalinga — Valentino Rojatti fornaio con Maria Shvelz casalinga.

Diario Sauro

Domenica 14 novembre — PATRONCINO DI MARIA Ss.
Lunedì 15 novembre — s. GELTRUDE v.

MERCATI DI UDINE

Udine, 13 novembre 1886.

Cereali

L'odierno mercato riuscì abbastanza fornito e le contrattazioni si fecero con discreta animazione fino a mercato inoltrato. La pioggia però sopravvenuta rese la chiosa debole affatto essendosi vari compratori ritirati.

Il frumento mercantile sul granaio si vendette a L. 20,75 a 21 il quint. ed è tenuto in buona vista.

Lupini e segale depositi ormai affatto ridotti in Provincia.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.	
Grano, com. nuovo	L. 10. — a 8. —
id. Cinghiale	» 8. — a 7. —
id. Giallone »	» 11.50 a 10. —
id. Pignone nuovo	» 11.70 a 12. —
Sorgo rosso	» 5.25 a 5.90
Segale	» — a 9.80
Castagne il quintale	» 9. — a 11.50

Burro

Continua ad essere tenuto con calma nei prezzi.

Affari fatti con Latterie diedero il prezzo, per quantitativo rilevante di L. 2,02 al kil. Il mercato ebbe le seguenti contrattazioni:

K. 616 — Tarcento	da L. — a 1.90
» 803 — Biavo	» — a 1.80
Dato escluso.	

Pollame

Bene fornito ed anche sostenuto discretamente nei prezzi:

Oche peso vivo	al K. da L. —70 a 0.75
Poll. d'India id.	» —30 a —90
id. femmine id.	» 1. — a 1.10
id. »	» 1.25 a 1.40
Galline »	» 3.50 a 4.50
Poll. il paio	» 1.60 a 2.30

Uova

Vendute, a prezzi più calmi, 17,000 uova da lire 85 a 88 il mille.

Foraggi. — Nullo.

Le piene.

Da Ferrara si annunzia che la piena dei

Po aumenta sempre. E' inevitabile il raggiungimento del livello della massima piena del 1882.

All'idrometro di Polessella le acque del Po erano giunte ieri a metri 1,89 sopra guardia. Per motivo di sicurezza venne sciolto il ponte a chiatte che attraversa il fiume a Fontelagoscuro.

Notizie dolorose giungono dalla Liguria. Si conoscono i particolari del disastro avvenuto per la rovina del ponte di Alasco. E' una cosa straziante.

Il guardiano della linea fra i caselli N. 80 e 81, quantunque piovesse dirottamente, erasi recato tra le 4 1/2 e le 5 p. ad ispezionare il binario per accertarsi che nulla di anormale fosse accaduto, sapendo che doveva transitare tra breve il treno raccogliatore 1443.

Giunto al passaggio del Viddino, vide che l'acqua aveva inondato la linea, e il cavalcavia minacciava di crollare. Ma il treno, composto di 18 vagoni, era già in marcia e si avanzava rapidamente, quando a un tratto il cavalcavia cadde, con grande frastuono, nella via sottostante.

Il guardiano udì il fischio della vaporeiera che, sbuffando, correva verso il precipizio, e senza frapporre indugio alzò il fischio che costituisce il segnale di fermata agitando la pari tempo la bandiera e gridando a squarcia gola: *ferma! ferma!*

Il macchinista, per mezzo del fischio, ordinò la chiusura dei freni e diede subito il contravapore, ma — ahimè! — era tardi.

Si udì un grande rumore, un forte scricchiolio, uno straordinario cozzar di vagoni, poi più nulla. Ciò che avvenne è più facile immaginare che descrivere, in quella cupa oscurità, prodotta dal mal tempo.

La locomotiva e il tender erano precipitati da quell'altezza trascinando seco otto vagoni carichi di mercanzie.

Il macchinista Gandolfi e il fuochista Arbini, entrambi ammogliati con figli perdettero miseramente la vita.

Il Gandolfi rimase schiacciato tra la locomotiva e il tender; lo si rinvenne morto, colla mano destra sul regolatore, quasi volesse fermare la locomotiva...

Del fuochista, non se ne sa nulla; si teme che sia rimasto sotto il tender e sia rimasto morto annegato.

Anche intorno al disastro di Pontremoli si hanno desolanti notizie.

Circa 1500 operai addetti ai lavori ferroviari si trovano senza lavoro, senza tetto e senza pane; si teme che abbiano a succedere gravi disordini.

Si sono recati sul luogo un delegato di sicurezza, ed un tenente dei carabinieri accompagnato da molti carabinieri onde evitare guai.

Duecento operai sarebbero periti entro la galleria del Bargallo, inondata, se non fossero stati avvisati in tempo.

La chiesa e varie case di Codolo minacciano ruina.

Le abitazioni del villaggio Bossone corrono lo stesso pericolo.

Ieri poi, causa le nuove piogge ed il vento di scirocco fortissimo, la situazione era ancora peggiora.

I ponti rovinati sono sei.

Dovunque il movimento ferroviario è sospeso. Esercizi cavalloni si frangono sulle coste. La situazione di Albisola è minacciata dal mare.

A Tuggia (Savona) il mare agitato capovolse uno schooner; a Laingualia la paranzella denominata *Buon Padre*, sbattuta furiosamente dalle onde, si capovolse, e due marinai annegarono, quantunque abilissimi nuotatori, e danneggiati o impacciati dal mare infuriato son pure Chiavari, Sestri, Ponente, Savona Vado.

Spotorno è bloccato da frane gravissime. Un treno passeggeri presso Albenga fu circondato dalle acque; si dovette sollecitamente operare il trasbordo.

Dalla Francia vengono notizie di immensi danni prodotti dalle inondazioni e dalle continue piogge.

Il ministro dell'interno ha chiesto alla Camera 500 mila franchi in soccorso alle vittime delle inondazioni.

TELEGRAMMI

Madrid 12 — Ieri a Malaga e nei dintorni vi furono forti terremoti con boati sotterranei.

L'infanta Eulalia ha partorito un maschio.

Bucarest 12 — Si conferma la notizia che la Russia vada concentrando delle grandi forze militari in Crimea.

CARLO MORO gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
per 5.10 » omnib.		da 7.36 » diretto	
per 10.20 » diretto		da 9.54 » omnib.	
VENEZIA 12.50 pom. omnib.		VENEZIA 3.36 pom.	
per 5.11 » diretto		da 6.19 » diretto	
per 8.30 » diretto		da 8.05 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 » omnib.		da 10. » omnib.	
CORMONS 6.45 pom.		CORMONS 12.30 pom.	
per 8.47 »		da 8.08 »	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.44 » diretto		da 4.56 pom. omnib.	
PONTERESA 10.30 » omnib.		da 7.35 »	
per 4.20 pom.		da 8.20 » diretto	
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	
per 10.20 »		da 9.47 »	
CIVIDALE 12.55 pom.		CIVIDALE 12.57 pom.	
per 8. »		da 3.32 »	
per 6.40 »		da 6.27 »	
per 8.30 »		da 8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
12 - 11 - 88	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 al livello del mare . . . millim.	746.6	745.3	747.3
Umidità relativa . . .	95	93	89
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	20.2	0.6	0.6
Vento direzione . . .	NE	SE	SE
velocità chilom. . .	5	2	1
Termometro centigrado . . .	12.4	13.3	11.9
Temperatura massima minima . . .	14.1 10.3	Temperatura minima all'aperto 7.6	

NOTIZIE DI BORSA

Udine li 13 Novembre 1886

Rend. it. 50/100 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 60 a L. 101 70
id. id. da 1 Gennaio 1887	da L. 99 x3 a L. 99 53
Rend. austr. in carta	da F. 83 90 a F. 84 10
id. in argento	da F. 84 90 a F. 85 -
Fior. eff.	da L. 202 - a L. 202 50
Banconote austr.	da L. 202 - a L. 202 50

IL STROLIC FURLAN

1887 PIERI ZORUT

1887 RISUSCITAT

1887 CELEST PLAIN

1887
1887
1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

PEJO

ANTICA FONTE
FERRUGINOSA

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, uogo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte nelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Alcobehi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Raccaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute. Il Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai nori Farmacisti o depositi annunciat, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia getichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA FONTE-PEJO BORGHETTI.

Il Direttore G. BORGHETTI

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovane ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saviare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL'OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sette, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll'abbigliamento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall'opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una avventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, né da intimidazioni né da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppa intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutarissimi contro i pericoli da cui sono attorniti ogni giorno.

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(NTIBRONCHITICHE) composta di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMESSATI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROLI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

Della Ditta CANDIDO e NICOLA Fratelli ANGELI in Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Matte, i piani e tutti a due tre e quattro fori per pareti

per fori per economie e non lasciano scalfare

il numero da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEGOLI (Coppi) MATTONELLE (Tavole)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni sistema e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine

od al signor Gio. Battista Calligaro in Zegliacco (p. Arlegna).

UN DUELLO

di E. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminare in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristemente lugubre. E' questa forse una necessità del tema preposto dall'autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell'onore. Comunque sia, il signor Marcel seppa intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all'ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'indigna d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppa acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

Un BRAMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco, notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appreso per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni orroni indizi, e più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco dei rei. Alla fine la verità si appalesa, i vari colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e delle scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1. L'UNO